

hanno maggior influenza in questo Piemonte, a uomini i quali agli occhi degli uni e degli altri hanno senza dubbio una grandissima autorità.

Io citerò l'onorevole Bon-Compagni, il quale vi ha spiegato come non solamente sia sorta un'avversione, di cui non importa cercare le cause o i moventi, di cui non è facile rendersi ragione, ma che infine è un fatto constatato ch'era sorta una avversione contrò una preponderanza alla quale il paese non voleva assoggettarsi.

Io vi citerò l'onorevole Rattazzi che presso a poco vi ha detto le stesse parole, quantunque patriotta penetrato dal più grande dolore, come doveva esserlo, di una misura necessaria.

Io vi citerò altri uomini che portano nomi cari al paese: per esempio, l'onorevole senatore Cadorna, uomo di Stato, il quale ha scritto un libro tutto ispirato dai più puri sentimenti di patriottismo. Questo uomo stesso vi è venuto a dimostrare fino all'ultima evidenza che era oramai impossibile, allo stato delle cose, non solo mantenere la capitale a Torino, ma di non concepire che si dovesse venire o presto o tardi a questa misura, che forse è arrivata inaspettatamente, ma che infine è arrivata inesorabilmente.

Ma vi è qualche cosa di più; vi è un fatto...

*(Conversazioni particolari a bassa voce fra molti deputati che formano gruppi su vari banchi — La seduta è sospesa.)*

**ANNUNZIO DELLA MORTE DEL SENATORE GENERALE DELLA ROVERE.**

**PRESIDENTE.** Mi vien chiesto il motivo della improvvisa sospensione della discussione. Lo dirò alla Camera con immenso dolore: è l'annunzio della morte del generale Alessandro Della Rovere avvenuta pochi istanti or sono.

Quantunque spetti ad altra sede dare l'annunzio ufficiale di quest'acerba perdita, io ho la certezza di essere stato interprete del vostro dolore e di quello del paese, rendendo alla memoria del generale Della Rovere questo tributo del compianto della nazione. *(Movimento di dolorosa sensazione)*

**BALDACCHINI.** In altra occasione io ricordo che avendo dovuto annunziare a questa Camera la morte dell'illustre Plana io feci istanza perchè la Camera nominasse un numero di deputati il quale dovesse unirsi ai senatori per accompagnarne la salma quando fosse portata all'ultima dimora. Fo la stessa istanza in questo momento, perchè quando giunga l'ora che si rendano all'illustre generale Alessandro della Rovere, di cui tutti rimpiangiamo la perdita, gli ultimi onori, anche la Camera dei deputati mandi una sua deputazione *(Segni generali di adesione)*.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono osservazioni *(No! no!)* sarà estratta a sorte la deputazione la quale debbe associarsi al funebre corteo dell'onorevole generale Della Rovere.

**SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PEL TRASFERIMENTO DELLA CAPITALE A FIRENZE.**

L'onorevole Mosca ha la parola per continuare il suo discorso.

**MOSCA, relatore.** Nel momento in cui sono stato interrotto dal doloroso annunzio della morte di questo illustre italiano, io stava sdebitandomi verso la Camera del dovere di mostrare per quali veri motivi il trasferimento della capitale sia divenuto una necessità ineluttabile.

Ho detto, col Governo, che questi motivi erano di triplice ordine: politico, amministrativo, strategico.

Io non mi dilungherò sui motivi politici, perchè essi sono già stati esposti a questa Camera con molta maggiore autorità sotto tutti i rispetti da oratori che mi hanno preceduto, e che sono certamente tenuti in gran conto dalla Camera stessa; solo aggiungerò che l'Italia li ha veduti molto più che non li abbiano veduti anche questi uomini pieni di autorità. Essa ha veduto nella sostituzione di una capitale di elezione a una capitale di tradizione un mutamento radicale nei principii della monarchia che tutti abbiamo sposati, un tramutamento dalla monarchia di diritto divino in monarchia di diritto popolare.

Nell'ordine amministrativo, quantunque sia vero che la facilitazione dei commerci e i mezzi straordinari di comunicazione che esistono in questi tempi rendano l'azione del Governo più pronta e più vigilante anche a lontananzè grandissime, nondimeno sarebbe un ingannarsi stranamente sull'indole dell'azione governativa riducendola, come faceva l'onorevole Musolino, ad un semplice scambio di ordini e d'informazioni, cioè quasi ad una semplice corsa di corrieri. L'azione governativa è azione che dalla capitale, come vi diceva l'onorevole Bon-Compagni, è destinata ad irradiare ugualmente su tutte le diverse parti dello Stato quella forza di tradizioni e quegli esempi di patriottismo che ivi si riflettono, e di là si riverberano su tutta la nazione.

Bisogna adunque che sia collocata al centro della nazione, perchè al centro soltanto convergono le forze tutte della nazione, e di là possono diffondersi nuovamente su tutte le parti colla stessa rapidità e colla stessa equabilità.

È in questo senso che la capitale dev'essere posta lungi dalla frontiera, per non accennare che questa sola circostanza, affinchè sia per ciò stesso improntata di un carattere più sinceramente nazionale e più sottratta all'influenza straniera.

Nell'ordine militare finalmente io credo che nulla possiamo aggiungere a rinforzare le parole autorevolissime dell'illustre presidente del Consiglio. Ma questo fedele soldato dell'indipendenza italiana non è il solo della sua opinione; non è possibile che il Governo abbia voluto dichiarare che un Consesso di generali aveva già in precedenza avvisato alla necessità, per la